Anno VII — Giovedì 11 Aprile 1872 — N. 87.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 APRILE

Gli ultramontani d'Austria e di Germania non si danno requie per indurre, a furia di sgomenti, la prima di queste potenze a non entrare in quella triplice alleanza prusso-austro-italiana dalla quale essi presentono il crollo finale del clericalismo in Europa. Primo a suonar l'allarme fu il *Wanderer*, dando come un fatto compiuto un'alleanza fra la Germania e l'Italia, a danni della Francia e dell'Austria. Ne seguì una valanga di smentite, ma il *Wanderer* ha le ossa dure, e non ne rimase schiacciato. Così lo vediamo oggi, più arzillo di prima, assicurare che l'alleanza esiste di fatto, e si fonda su d'una comunanza d'interessi fra i due alleati, conchiudendo col dimostrare l'Austria isolata in Europa, mentre i suoi due potenti vicini possono facilmente stendersi la mano attraverso il Gottardo... che, fra parentesi, non è ancor traforato. Vedremo come il citato giornale viennese accoglierà gli apprezzamenti espressi in proposito del *Morning-Post*, il quale, secondo un dispaccio odierno, dice d'aver motivi per credere che nessun documento sia stato firmato fra l'Italia e la Germania, che impegni formalmente un'azione comune.

Il giornalismo continua ancora ad occuparsi del discorso tenuto ultimamente dal Disraeli a Manchester. Il *Times*, per esempio, non trova nel discorso che alcuni progetti sulla legislazione sanitaria e nota, celiando, che il motto dei tories dovrebb'essere questo: *sanitas, sanitas, et omnia sanitas*. I giornali francesi non sono più benevoli del *Times*. Il *Temps* trova nel discorso del Disraeli « le qualità ordinarie della sua maniera oratoria, la sua impareggiabile facilità, la sua abilità d'esposizione, la sua causticità brillante e tutta la sua potenza d'aggressione; ma ci manca ciò che formi la sostanza obbligata di tutte le manifestazioni di questo genere, un programma politico. Tutto ciò che il Disraeli dice su questo proposito è puramente negativo. » Il *Journal des Debats* scrive che il capo dei *tories* esaltando la potenza dell'Inghilterra non ha fatto che adulare i suoi ascoltanti in modo poco degno di lui. « I veri uomini di Stato sogliono tenere un linguaggio più elevato e non bruciano in onore del loro uditorio un incenso sì grossolano. »

Abbiamo detto altre volte che l'agitazione degli operai agricoli del Warwickshire accenna a propagarsi alle altre contee o provincie dell'Inghilterra. Ora i fittaioli, dal canto loro, cominciano a concertarsi per salvar i loro interessi. Giovedì passato, in un'adunanza del club dei fittaiuoli a Birmingham, fu respinta la proposta di entrar in conferenza con gli operai. Fu opinione generale che bisogna migliorare la loro condizione, ma opporsi energicamente alla formazione di una Unione. Alcuni consigliarono di licenziare gli operai che entrassero a farne parte. Insomma, pare che questo *meeting* abbia inasprito i dissapori fra operai e fittaioli.

Stando alla *Correspondencia de España*, il complesso delle elezioni per tutta la Spagna, compreso Puerto-Rico, avrebbe dato 243 posti nella Camera ai candidati governativi e 125 ai candidati dell'opposizione. 17 elezioni sarebbero dubbie. Secondo certi calcoli, il governo avrebbe nelle nuove Cortes una maggioranza di 90 a 100 voti, maggioranza superiore probabilmente a quella ch'egli stesso sperava. Ma bisogna andar guardinghi nel fidarsi a cifre che in parte sono incerte: sol quando i nuovi deputati saranno riuniti ed i partiti si saranno aggruppati si potrà calcolare fin a qual punto le nuove elezioni hanno giovato al governo del re Amedeo!

Le odierne notizie ci annunciano che le bande carliste comparse in Catalogna furono prontamente disperse e che la guardia civile è già rientrata nei suoi quartieri.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXI.

Roma, primi di marzo.

Eccoci al Colosseo! Siamo giunti qui passando dal grandioso *Palazzo di Venezia*, regalo d'un papa veneziano alla Repubblica. Questo luogo, che sarebbe stato adattatissimo ad accogliere le due Camere del Parlamento italiano, rimase all'Austria, che non sa che farne, essendo troppo grande. Nel 1848 un Friulano ci aveva posto sopra un cartello che diceva: *Palazzo della Dieta italiana*. Un altro Friulano vi risiedette come inviato di Venezia, ed ebbe poscia il benservito dall'Austria perchè vi aveva conservato le cose a modo. Dal Palazzo di Venezia si va al Gesù per la via del *Plebiscito*, il cui titolo fu insudiciato dai clericali, come quello della via del *venti settembre*, che guida a Porta Pia. Veramente quest'ultimo titolo fu disgraziato, poichè senza bisogno ricorda quel fatto materiale che tanto dispiacque al Rattazzi, secondo ch'ei disse alla Camera. Valeva meglio darle il titolo di *strada dell'unità italiana*. Per quella breccia si era arrivati all'unità italiana, ed il ricordare questo risultato poteva bastare.

Entrammo, cioè entrai io, al Gesù, dove un *gesuitello* su di una specie di palco catechizzava due dozzine di persone. In quella chiesa il solito lusso affastellato de' gesuiti. Salimmo verso il Campidoglio, e dopo salutato Marco Aurelio che si fece fondere in bronzo per durare fino alla venuta di Vittorio Emanuele, egli che aveva già domato i barbari transalpini e fortificato Aquileja e le Alpi venete, o friulane, andammo in un cortile laterale, dove, tra gli altri avanzi di statue di imperatori, potemmo ammirare un piede dinanzi al quale quello di San Cristoforo è proprio un piedino da bimbo, ed un *dito* poi, un dito, che deve essere quello che dalla stampa clericale si mette in tutte le salse ed è sempre quello. Quel *dito* fu collocato lì forse da qualche papa, perchè facesse a suo tempo testimonianza che ci era entrato per qualcosa anche quando nel 1° luglio 1871 si era collocata in Roma la capitale del Regno d'Italia.

Giù di lì, ed eccoci al *Foro romano*, che nei tempi papali era diventato il *campo vaccino*, per dare la prova così, che si volevano conservare le *antichità romane*. Ora nel luogo dove fu questo Foro si fanno continui escavi, e si scoprono colonne e capitelli marmorei. E qui ed altrove si viene sempre più scoprendo qualche poco di Roma antica, sulla quale la medievale e papale aveva fabbricato senza misericordia, servendosi dei ruderi per materiale dei nuovi fabbricati. Questi vandalismi del principato papale e del relativo nepotismo ebbe la sua corona appunto nell'Anfiteatro Flaviano, nel Colosseo, che si disfece in molta parte da una di queste famiglie di nepoti, arricchite delle spoglie dei popoli, la famiglia Barberini, donde quella pasquinata proverbiale: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*. Gli ultimi papi però misero qualche riparo, perchè que' muri non crollassero da sè.

Oh! la storia di questo monumento potrebbe essa sola occupare una grande parte nei *fasti romani*, a riandarla dai tempi, nei quali lo edificarono i distruttori del tempio di Gerusalemme, da quelli delle barbariche invasioni e rovine, delle turbolente gare de' baroni e papi e delle concubine che li facevano, e disfacevano, degli imperatori che li fabbricavano alla loro volta per farsi da essi coronare, della santa inquisizione che fece succedere l'arrosto degli eretici ai combattimenti dei gladiatori, delle frotte di pellegrini pidocchiosi che venivano da tutta la barbara Cristianità a fare la *Via Crucis* entro a questo recinto, alle cappuccinate più moderne di predicatori da trivio. Oggidì queste gigantesche rovine, che a guardarle dall'arco di Tito pajono una montagna, coperta perfino in qualche luogo di vegetazione prativa e boschiva, meglio che non il pendio meridionale delle alpi carniche, che aspettano una associazione comunale e provinciale per rimboscarsi, come fa il Carso cavernoso per opera di Tedeschi e Slavi più provvidi degl'Italiani; oggidì servono, illuminate col Bengala, o coi raggi della luna, per dare uno spettacolo unico ai principi che vengono in processione a visitare questa Roma, che rinnovandosi va diseppellendo anche le sue rovine.

È da sperarsi che tra Governo e Municipio e Società archeologiche romane e nazionali da fondarsi, si lavori con alacrità a scoprire e raccogliere tutti gli avvanzi di questa *Roma antica*, assieme a quelli che si estendono nella *campagna romana* dove si trovano tuttora le traccie delle altre tante città che furono prima vinte da Roma e poscia le fecero corona.

Oh! gli scavi ed i musei delle città etrusche, quelli fatti testè a Bologna e ne' suoi dintorni, e che diedero tanta occupazione al Congresso preistorico dell'autunno scorso e fecero tanto parlare nella stampa straniera a favore dell'Italia, quelli che con maggiore alacrità si proseguono ora ad Ostia, a Pompei e si faranno ad Ercolano, e quelli della Sicilia, metteranno alla luce tanta parte d'Italia antica, che alcun bene ne verrà anche alla moderna. Non già che noi vogliamo perdurare a farla di Ciceroni ai viaggiatori stranieri, mentre abbiamo tante cose da fare. Pure, mentre si lavora per il *rinnovamento civile ed economico dell'Italia*, giova che in tutte le Provincie italiane esistano delle *Associazioni per la ricerca e la conservazione di tutte le antichità italiche, di tutti i monumenti e documenti, di tutti i tesori dell'arte italiana delle varie sue epoche*.

Si dice che gli stranieri studiano le cose nostre, e sanno studiarle ed ammirarle meglio di noi: ed è troppo vero che il despotismo aveva in Italia soffocato fino la erudizione. Ma che questi dotti ed artisti stranieri sieno almeno obbligati a percorrere le nostre città quando vogliono vedere e studiare le opere delle civiltà antiche. È questo un tributo d'onore che giova all'Italia, la quale facendosi investigatrice e conservatrice delle antichità nostre, avrà creato una forza di difesa anche all'Italia moderna, a quella che noi stiamo facendo.

Quale Nazione civile potrebbe rinnovare oggidì gli atti di distruttrice barbarie d'altri tempi contro un'Italia che mostra la sua nuova civiltà che viene come quarto o quinto strato sopra tante altre civiltà precedenti, che parlano visibilmente coi loro avvanzi monumentali?

Sì, i nostri musei d'antichità storiche ed artistiche, bene raccolti ed ordinati in tutte le nostre città prima che scompariscano, sono un documento delle anteriori nostre civiltà e della presente, sono un diploma di rinnovata nobiltà della nostra tra tutte le Nazioni, sono una guarentigia contro i nuovi invasori, i quali ormai dovrebbero vergognarsi di essere troppo barbari. Questi sono i sepolcri cui voleva onorati il Foscolo, perchè fossero a' nepoti ara, dignità e ricordo.

Non sarà piccolo vantaggio per l'Italia, se gli uomini più dediti agli studii ed all'arte di tutte le Nazioni, del vecchio e nuovo mondo, saranno costretti a visitare da un capo all'altro la penisola e le isole, a scrivere di lei, delle cose sue, in opere, in riviste, in giornali. Un paese del quale tutte le persone più colte, di qualunque Nazione e lingua, per qualsiasi motivo sono costrette ad occuparsi, ha un bel vantaggio sopra gli altri che non godono questo privilegio.

Tutti questi scrittori serviranno ad imprimere nella mente delle straniere genti l'idea della superiorità di questa Italia, e richiameranno poi una corrente di questi viaggiatori al di qua delle Alpi, che non sarà senza molto profitto.

— Mi hai tolto le parole di bocca, interruppe qui Mefistofele. È già stato notato che tra i redditi dell'Italia sono da contarsi per molti milioni appunto i viaggiatori, ricchi per lo più, che ora più che mai visitano le italiane città, dacchè non vi son più dogane, polizie e briganti, ma strade ferrate e libertà. Sarebbe una pazzia il trascurare questo tesoro delle cose italiane che fanno richiamo agli uomini ed alle lire straniere. Tutta questa gente non paga soltanto all'oste e dipendenze il suo tributo, nè serve soltanto a diminuire le guarentigie cui lo Stato paga per le ferrovie, ma alimenta molte industrie e lascia loro di bei danari. La pittura, la scultura, l'antiquaria, la fotografia e le altre minori arti di abbellimento guadagnano per questa via di bei milioni.

— E molti più ne guadagnerebbero a saper fare. In Italia non seppero fare nemmeno delle buone guide per gli stranieri. Anzi non di rado abbiamo dovuto tradurre le altrui per i nostri. C'è una serie di lavori storici ed illustrativi, per uso degl'Italiani e degli stranieri, da farsi ancora tra noi. Ogni Provincia ha da fare il suo per sè, dal quale poscia si potranno ricavare le illustrazioni generali della penisola. Ed a proposito d'*illustrazioni* non è una vergogna, che i tanti *giornali illustrati* cui possiede l'Italia, senza averne uno solo a modo, prendano a

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA

DEL COMM. GIAN GIACOMO GALLETTI NELL'OSSOLA (Provincia di Novara)

Vedi n. 60, 63, 72, 76, 78, 80 e 85.

§ VIII.

Che cosa volevano i Clericali.

Dopo d'aver sentito un cenno degli opuscoli pubblicati intorno a sì bell'opera del Galletti, che cosa ne conchiuderete, o lettori? Direte probabilmente che anche nell'Ossola continua ad esservi del marcio..., e che ci vorrà del tempo per risanarlo!

Sono così pieni di rispetto, osserverete voi, quei benedetti Paolotti per le leggi naturali, così teneri per le divine ed umane! riconoscono in tutti un mondo di diritti, e perciò anche in Galletti di far del suo quello che vuole; eppoi saltano su come vipere a sputargli in faccia e svillaneggiare chi ne apprezza i meriti..., ed essi guai a chi li tocca! Bisognava cominciar da voi, aggiungerete, o clericali, a rispettar la libertà d'azione del Galletti e la libertà d'opinione dell'avv. Scaciga e di tante altre oneste persone, sapute quanto il vostro can. Allegranza e adepti, se volevate essere rispettati...! L'Asino nero non venne egli domandato a viva forza dalle sciocchezze e dalle villanie dei *sentimenti* del Rev. Canonico?

Mettete piuttosto francamente le carte in tavola e convenite che, per non morir arabbiati, avete pur dovuto sfogarvi in qualche modo, e che non essendo abituati *a questa novità* di gente che dispone delle cose suo di questo mondo senza l'intervento del vostro partito, non potevate a meno di trovar tutto mal fatto, tutto dannoso, tutto da eretico, e per provarlo avete perfin ricorso alla fine del mondo!... che è tutto dire!

Conveniamo anche noi nell'ammettere coll'avv. Scaciga (Asino nero pag. 16 e seg.) « che Galletti « ha fatto col suo lascito due majuscole bestialità: « una consistente in ciò, che prima di favellare di « scuole, di servigj sanitarj, di argini, di strade e « di altra qualsiasi cosa, doveva pensare a far pre« parare un locale che fosse acconcio al ricovero « dei canonici, che per la bile diventano idrofobi; « e l'altra in ciò, che il reddito del primo biennio « ascendente a lire 80,000 invece di esser applicato « ad una scuola d'intaglio e di lingue italiane, « doveva essere da lui destinato a far dir tante « messe, a far cantar tanti ufficj, a tante novene, « a tanti tridui, a tante missioni, e quindi a tanti « bei pranzi di preti, ed a tante allegrie colle pris« sime beghine e colle melliflue Perpetue, ed a « tantissime partite a tarocchi, cosicchè alla fi« fine ciascuno *bene pastus et bene potus* (frase pre« diletta agli Allegranzofili) avrebbe cantato alla « memoria di Galletti il *De torrente in via bibit,* « *propterea exaltabit caput*. Allora sì che le cose « sarebbero andate in piviale, in *cymbalis et organo*, « e sarebbonsi suonate le campane e sarebbonsi « dal pergamo recitate le lodi del defunto, e dal« l'altare sarebbesi cantato l'*Oremus pro benefactore* « *nostro domino Galletti*.

Ma andava perciò assalito colle contumelie? con maledizioni gratuitamente scagliate a nome di generazioni? con sciocchi titoli e maligne insinuazioni perchè non puzza di teologia onde prender per bene il male e il male per bene, come voi fate, e perchè non vi ha dato a pappare una porzione del reddito? Domandiamo semplicemente che cosa avrebbe detto il can. Allegranza se Galletti fosse vissuto un secolo e mezzo fa: avrebbe ancora scritti simili *sentimenti*? se anch'egli dicesse di sì, ci permetteremo davvero di dubitarne....

Dunque perchè noi non godremo d'una cosa non dobbiamo nè farla nè incominciarla e perfin dobbiamo trovar indebito che altri il faccia? Dove trovar una viltà più spinta di quella dei soldati che non volessero combattere perchè affrancata la patria libertà col loro sangue, essi non possono goderne i frutti; un egoismo più gretto di quello d'una generazione che non volesse imboscar le denudate montagne perchè essa non arriverebbe a goderne il taglio: un'ingordigia più detestabile di quel possidente che tutto volesse sciupare e godere perchè egli tra poco tempo più non sarà?

Le generazioni si succedono senza salto, non solo per il legame particolare del sangue e dei destini comuni, ma anche *per il capitale sociale dell'umanità che esse si trasmettono e che si compone d'un fondo materiale e d'un fondo intellettuale*, cioè del complesso dei capitali e l'assieme delle idee.... È su questa duplice trasmissione che è fondata la civilizzazione: tutte due sono egualmente preziose e ciascuna generazione ha l'obbligo non solo di conservarle e amministrarle, ma di accrescerle e trasmetterle così arrichite alla successiva generazione. Colui che s'allontana da questa massima e non concorre a portare la sua parte d'azione nei due patrimonj, manca al suo dovere, alla sua missione, per quanto egli non abbia a goderne il frutto.

Nella vita dei popoli le generazioni non rappresentano che i giorni della vita individuale, e perciò nell'operare dovendo aver riguardo anche al benessere e all'ordine generale, non bisogna volere ad ogni costo che un frutto maturi piuttosto oggi che domani per anticiparne il godimento, e sarebbe contro tutte le regole economiche volerlo affrettare, prima che sia nel suo completo sviluppo. Quindi è che il comm. Galletti avendo seminato un germe che porterà un frutto straordinario, da coprir a suo tempo tutte le piaghe del circondario, ha fatto *un bene immenso* e le generazioni hanno obbligo morale di secondarlo onde portar quel germe al desiderato compimento. Egli ha visto benissimo che le mezze misure servono, ma servono poco: che a grandi mali occorrono grandi e radicali rimedj: che i grandi rimedj non si possono ottenere che con somme rilevanti; epperciò, invece di fare come fece il conte Mellerio, ha pensato appunto di dotar il paese di qui a un secolo e mezzo di *venti milioni* di rendita, onde *a tutto* si possa adeguatamente provvedere, disponendo che lungo quel giro di anni si prelevassero pei più urgenti bisogni, ben *trenta milioni e mezzo*, quasi volesse indennizzare le generazioni che lo attraversano della loro cooperazione alla grand'opera in favore dei loro nepoti.

(continua)

prestito tutto dagli stranieri o non abbiano saputo fare ancora un' *illustrazione dell' Italia*? Se vi fosse in Italia un'editore coraggioso e potente, il quale avesse scrittori e fotografi che viaggiassero l'Italia e lavorassero per due suoi giornali figurati, uno di maggior lusso per la classe più colta, ed un altro più a buon mercato per la moltitudine, che si servisse de' suoi materiali per guide o raccolte, che avesse l' intendimento istruttivo per il paese ed allettativo per il di fuori, farebbe di certo una buona speculazione.

— Ma anche questi *giornali figurati* sono una miseria in Italia. I *serii* non sono serii, ed i *buffi* non sono buffi. I più buffi di questo genere sono i serii, mentre quelli che vorrebbero ridere lo fanno di mala grazia e goffamente, e fanno diventare scipite e pedantesche fino le trovate di spirito a forza di ripeterle. Perchè non fanno questi giornali di bei viaggi per l' Italia anch' essi, a scoprirvi dove sta di casa l' *originalità*? Quale divertimento possono avere a metterci di continuo sotto gli occhi null'altro che le scarpe inchiodate di Quintino, od il servigiale di ser Giovanni, od il collo di grù dell' alessandrino, o la chioma arruffata del casalese, od i calzoni corti di Ubaldino, o le paffute e giojose non meno che lagrimose gote di Don temporale di poco buona memoria? C' è ancora tanto *ridicolo* da scoprire in Italia, in ogni sua città, c' è tanta materia per i Pasquini gettata alla rinfusa nelle soffitte dei palazzi che si stanno restaurando per la civiltà moderna, che varrebbe la pena di condurre gli uomini della matita e dello stile acuto a fare un viaggio, non dirò di *istruzione* ma di *distruzione* per tutte le città e borgate d' Italia. L' Italia è ancora il paese classico per i *campanili*. All' *ombra* di ognuno di questi campanili vivono tuttora uomini e cose che dovrebbero ricevere una sbattutina dalla *satira civile*. Questa *critica* di nuovo genere e fatta con larghi intendimenti nazionali potrebbe correggere molti difetti nostri e dare lo sfratto anche a quella stampa brigantesca, succida, pettegola, stolida, che si lascia sussistere ancora qua e là, per dar prova che c' è, dice Amleto, molto di marcio in Danimarca.

— Anch' io credo, che una *critica* senza l'odioso della personalità, senza l' ingiuria e la calunnia che assalgono come il pugnale dell' assassino, senza la miseria di pigliare tutte le mosche che volano, senza punto malignità e senza la smania di trovar tutto male e brutto, gioverebbe a correggere i nostri difetti. I *caricaturisti* italiani non hanno capito, che anche la loro matita dovrebbe conservarsi nei limiti delle *arti belle* e non cadere nel regno delle *brutture*. Per fare una critica spiritosa col disegno bastano talora i confronti delle cose e persone più disparate, od il *caricare* d' una sola linea il vero.

— Stringiamo le somme. Tu vorresti, da quel che mi pare comprendere, una nuova *letteratura popolare*, la quale parlando delle cose antichissime, vecchie e nuove in Italia e *figurandole*, servisse d'istruzione e di allettamento al Popolo italiano e di attrattiva agli stranieri, che apportino il tributo delle lire sterline, dei marenghi, delle sovrane, dei dollari, degli *oboli* insomma all' Italia.

Tu vorresti, come al solito, associazioni ed azione provinciale per questo, e nel centro della brava gente che ne faccia suo pro. In quanto alle *guide* ogni *Provincia*, ogni *Compagnia di ferrovie* dovrebbe far eseguire la sua particolare. Vorresti che l' Italia possedesse alcune centinaja di meno di artisti dozzinali che la pretendono a Michelangeli e Raffaeli, e molti più invece di questi altri che sanno farsi dell' arte un' industria.

— Fa il tuo conto che sia presso a poco così. E credo poi anche, che se l' arte del disegno fosse applicata un poco meglio alle industrie, l' Italia potrebbe avere un' industria molto proficua, in tutto quello che preparerebbe di svariatissimi gingilli per queste migliaja di ricchi viaggiatori stranieri. Di questi poi molti sono e saranno sempre più allettati a fermarsi nelle nostre città, a portarci non soltanto il loro danaro, ma le loro arti, le loro industrie, quando sappiamo mostrare loro tutto quello che l' Italia racchiude in sè di utile anche per gli altri.

— Tu metteresti nell' attivo economico della Nazione anche l' *importazione* di gente che sappia più degl' Italiani e che insegni loro, e la *esportazione* dei prodotti delle *arti belle diventate industrie*.

— Non basta, che io conto nell'attivo anche la *esportazione degli artisti*. Ho sentito quasi lamentare da taluno che l' Italia produca *cantanti* e li *esporti* all' estero. Io per me credo col Cattaneo, e con altri, che questi *Orfei* cui noi mandiamo ad educare coll'italica armonia le straniere genti, non soltanto apportino dei milioni al nostro paese, ma gli giovino altresì coll' irradiamento della *parola e dell'arte italiana*. È questo un *commercio* come un altro, è un' *influenza* come un' altra. Se le *ugole canore* portano danari coi quali comperare il *carbon fossile* che ci manca, non saprei perchè non dovremmo produrre di queste gole che sieno di primo ordine, e che cantino poesia e musica italiana. Se poi, invece di conquistare colla *spada*, noi conquistiamo colla *parola* e coll'*arte*, non soltanto non ci vedo alcun male, ma piuttosto un benefizio.

— E per questo tu vorresti che a Roma ci fosse la *università archeologica e storica*, e la *artistica*.

— Ed anche *filologica*, per collegare la nostra nuova civiltà con tutto il passato storico di tutte le civiltà antiche collo studio comparativo e filosofico delle lingue antiche, per connettere questo studio con quello di tutte le lingue e di tutti i dialetti esistenti, e perchè l'Italia, impadronendosi della *propaganda civile del mondo*, serva poi anche alla unificazione del genere umano.

Amen!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L' assenza del ministro Sella da Roma è variamente commentata: al solito si vuol vedere da taluni in questo fatto qualche recondito disegno politico. Frattanto la cosa è semplicissima: avendo divisato il Ministero di non risolvere la questione della sua ricomposizione parziale se non quando il Senato abbia deliberato su i provvedimenti finanziarii, e non essendovi nessuna questione urgente, era naturale che il ministro delle finanze, avendo ancora a Firenze il suo segretario generale, tutti i direttori generali e si può dire pressochè tutto il suo Dicastero, abbia voluto profittare della occasione per recarsi a conferire con essi sugli affari speciali e certo non irrilevanti del suo Ministero. Ecco di che si tratta, e non vi è argomento a fantasticare altro. Del rimanente il Sella sarà qui prestissimo, ed in tal guisa tutte le dicerie avranno fine.

Si prevede che il giorno 15 il numero dei deputati non sarà eccessivo. L' ordine del giorno non è ancora pubblicato; ma probabilmente non offrirà tali attrattive da persuadere i nostri onorevoli a venire qui con molta premura.

ESTERO

Austria. Secondo notizie sparse da Vienna e che trovarono eco pure a Trieste avrebbero dovuto esser scoppiate delle inquietudini in Praga. Fino ad ora però queste notizie non si confermarono e giova sperare che non si confermeranno nemmeno. Abbenchè i czechi non abbiano rifuggito da ogni mezzo di dimostrazioni ostili contro il Governo, si ha lusinga però che non si lascieranno andare a passi che possano necessitare da parte dell'Autorità una repressione violenta. (*Gazz. di Trieste*)

— Il telegrafo ci ha annunziato il matrimonio stabilito fra l'arciduchessa Gisella d'Austria, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, e Leopoldo principe di Baviera. L'arciduchessa Gisella non ha ancora 16 anni, essendo nata il 12 luglio 1856. Lo sposo ne ha 26. Egli è figlio di Luitpoldo, zio paterno del re Luigi di Baviera. Luitpoldo e la sua famiglia sono devotissimi al partito clericale.

Francia. I *cattolici* francesi stanno coprendo di firme il seguente nuovo indirizzo.

« *I cattolici di Francia al Pontefice-Re.*

« Beatissimo Padre,

« Ci è insopportabile pensare che la Francia vi sembri dimentica dei vostri dolori e dei vostri diritti. Essa non è così abbassata da' suoi propri infortunii. Chiedendo a Dio di perdonarle le sue colpe e di rialzarla, essa non ignora che la sua colpa principale consiste precisamente ne' torti di cui essa si è lasciata caricare verso di voi; ed aspira a ripararli.

« I vostri dolori sono la nostra gloria. Noi li veneriamo. I vostri diritti sono i nostri; noi non li abbandoniamo. Noi sappiamo che tutto l' ordine sociale riposa sulla *Pietra*, ove Dio vi ha posto, perchè essa riceva da voi la sua solidità. Questo ambasciatore che è venuto dalla Francia al Principe che si chiama il Re d' Italia, ma che . . . è un inviato per un accidente politico, ed una specie di sorpresa che non può essere durevole. La nostra ragione stessa protesta come i nostri cuori. La nostra ragione e i nostri cuori sono per voi, e Dio ci darà l' avvenire, perchè noi siamo con voi.

« Un dì uno de' nostri generali, giungendo sul campo di battaglia, vide le nostre truppe scosse. Egli disse: La battaglia è perduta, ma ci resta il tempo di guadagnarne un' altra. E ricominciò la battaglia, ed ebbe la vittoria. Benedite i vostri figli di Francia, Santissimo Padre; essi ricomincieranno la battaglia, e la vinceranno.

« A' vostri piedi, pieni di fede e di amore ...»

Germania. Alcune signore di Mulhouse avevano eretto delle scuole allo scopo d'insegnar ai fanciulli lingua e sentimenti francesi. Esse ricevettero la seguente lettera dall'ispettore scolastico nominato dai tedeschi, in quella città:

Dopo l'introduzione dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole di Mulhouse, alcune signore di questa città hanno preso l'abitudine di riunire alla sera dei fanciulli, per insegnar loro la lingua francese, di cui non si servono nella casa paterna.

Oltre all'insegnamento, trattato senza metodo e un po' confusamente, si danno a questi fanciulli dei dolci, dimodochè essi lasciano la scuola con idee confuse e collo stomaco guasto, e non vogliono imparare più nulla, nè obbedire nelle scuole comunali, ove l'insegnamento è impartito con metodo più severo e senz'accompagnamento di dolci.

Sperava che tutto ciò sarebbe cessato, ma siccome ciò non avviene, io esprimo a queste signore il desiderio ch' esse lascino che quei fanciulli seguano tranquillamente i corsi del nuovo semestre, avvertendole che, secondo la legge, prima di poter aprire una scuola particolare, bisogna fare una dichiarazione presso le autorità scolastiche.

Se questo avvertimento non fosse sufficiente, mi vedrei con dispiacere obbligato a far intervenire la polizia.

— Venne pubblicata nell' Alsazia e la Lorena la legge tedesca di reclutamento. Sono esonerati dal servizio militare tutti i nativi di quelle provincie che sino al 17 dicembre 1870 hanno servito nello esercito francese sia come soldati regolari, sia come guardie mobili.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DEL POPOLO
Titoli definitivi del Prestito
DI PISA

Le sedi ed agenzie di questa Banca sono autorizzate a ricever in deposito i titoli interinali di detto prestito, per effettuarne il cambio e quindi consegnare ai depositanti le obbligazioni definitive, senza spesa alcuna.

Ai depositanti i titoli interinali, si rilascia un certificato di deposito.

Il termine per questo deposito, come per il 4° versamento, è dal 10 al 20 del corrente aprile.

Udine 10 aprile 1872.

IL DIRETTORE
L. RAMERI.

L' esportazione dei bovini per la Francia, che va prendendo una grande estensione, fa sì che l'*Adige* di Verona domandi provvedimenti proibitivi al Governo, p. e. un forte *dazio di esportazione*.

Questo sarebbe un grande errore. Avete un *genere di esportazione* che vi darebbe sicuri guadagni per molti e molti anni, e che farebbe la fortuna della patria agricoltura, perchè il consumo della carne tende sempre più ad accrescersi, e voi vorreste *limitare l'esportazione*, che è quanto dire *limitare la produzione ed i guadagni*?

Non capite che, appunto perchè si *vendono* bene, i bestiami si *producono* anche di più? Noi questo naturale fenomeno l' abbiamo già provato in Friuli dal 1866 in qua, dacchè il nostro bestiame ci fu domandato dall' Italia centrale, ed occidentale ed ora dalla Francia, da Trieste e perfino da Vienna. Abbiamo allevato ed alleviamo di più perchè c' è il *tornaconto*. È vero che ora per la molta *ricerca* rimane un *vuoto* nella massa dei nostri bovini, che diventano scarsi e *cari*. Ma che perciò? Di qui appunto ne verrà l' allettamento a produrre.

Che cosa è da farsi per questo? Non ammazzare le *vitelle*, ma tenerle tutte, meno le difettose, per l' allevamento; accrescere il numero dei *tori* e sceglierli sempre più, affinchè dieno vitelli migliori e da ricavarne maggior prezzo quando sieno cresciuti; aumentare i *prati artificiali* e coltivare i *prati naturali*, far entrare in maggiore quantità nell'avvicendamento agrario i *foraggi annuali, biennali e suppletorii*; eseguire subito i vecchi ed i nuovi progetti di *irrigazione* che potrebbero in tutta l' Italia settentrionale aumentare e massimamente nel Veneto quadruplicare i foraggi; sostituire *in montagna* alla povera coltivazione dei cereali, che si possono comprare coi bovini, il prato irrigatorio e coltivato; adoperare le acque di cui abbondiamo, oltrechè alla irrigazione, alla *bonificazione* delle terre basse e tramutare in buoni prati, od in fertili campi i nostri paludi.

Massimamente nel Veneto c' è tanto da fare in questo senso, per approfittare dei nostri soli e delle nostre acque, che si deve riguardare come una grande fortuna questa straordinaria ricerca di bovini, la quale c' insegnerà a produrre queste radicali migliorie, che ci apporteranno molti milioni.

L' uffizio della stampa illuminata è di dare la sveglia ai compatriotti in questo senso, di mostrare come il bisogno di carne non è passeggero, come l'estendere l' allevamento è una speculazione sicura, e come bisogna accrescere sollecitamente i mezzi per poterlo fare.

Il Friuli che ha tanta terra povera, la quale negli anni di siccità non paga nemmeno la polenta a chi la lavora, deve affrettarsi ad accrescerne la fertilità col tramutarla in prati irrigatorii, per cavare dall' erba la carne. Se i Friulani non si mostrassero capaci di questa speculazione sicura, darebbero a divedere di essere eccessivamente ignoranti, o di non sapere associarsi in molti per darsi quei vantaggi che non si possono ottenere dai pochi.

Noi possiamo calcolare che in quattro o cinque anni, con lavori che non eccederebbero la spesa di 10 milioni, poniamo 15 colle riduzioni di ogni genere, si potrebbero facilmente irrigare da 60,000 ai 70,000 ettari ed ottenere una ventina di milioni di chilogrammi di fieno eccellente, e nutrire un numero corrispondente di animali che pagherebbero esuberantemente, lasciando al paese ricchissimi e sicuri profitti.

Il resto dell' Italia, e segnatamente le due piazze marittime di grande consumo Trieste e Venezia, la Francia, l' Oriente ci assicurano l' esito dei nostri bovini. All' opera adunque.

Supposto infanticidio. Alle ore 6 1/2 circa di questa mattina alcuni transitanti pel Borgo Grazzano scopersero il cadavere di un neonato che galleggiava in quel canale della Roggia. Fatto immediatamente estrarre, accorsero tosto le Autorità Giudiziaria e Politica, le quali hanno già preso le necessarie misure per giungere alla conoscenza della verità in questo triste fatto. La perizia medica soltanto potrà dire se il bambino sia nato vivo o morto e se la profonda ferita pella quale il capo del bambino è quasi staccato dal busto, sia derivata da causa criminosa o dall' essere egli passato fra le ruote di qualche molino. Quando avremo maggiori dettagli, non mancheremo di comunicarli ai nostri lettori.

Furto. Nella notte dal 9 al 10 corrente è avvenuto un furto di alcune caldaje a danno di certo C. P. villico di Beivars. Gli autori di quella sottrazione sono finora riusciti a mantenersi nel più stretto incognito. Non se ne sa nulla.

Arresti. Le Guardie di Pubblica Sicurezza hanno operato l' arresto di certo P. S. per oziosità e vagabondaggio e quello di certo T. A. già pregiudicato.

FATTI VARII

Il Congresso operaio a Roma. — Ecco l' ordine del giorno che sarà discusso nel Congresso che si terrà a Roma:

1. Che cosa è l' operaio al cospetto della Società Civile?
2. La ragion d' essere delle Società Operaie.
3. Personalità giuridica delle Società Operaie e loro legislazione.
4. Come promuovere le Società Operaie nelle campagne.
5. Come disporre l' operaio al risparmio, e rendergli accessibile il capitale.
6. La istruzione popolare dev' essere obbligatoria col mezzo del premio o della pena?
7. Gli scioperi giovano o danneggiano la Classe Operaia?
8. Come provvedere ad una pensione all' operaio assolutamente inabile al lavoro?
9. Determinare le ore di lavoro giornaliero dell' operaio nello stato normale.
10. Le Società Operaie possono patrocinare i diritti dei socii?
11. Approvazione del patto di fratellanza ampliato dalla Commissione.
12. Approvazione delle petizioni ed istanze formulate dalla Commissione.
13. Deliberazione dell' Assemblea pel Congresso da tenersi l'anno 1873, e nomina della Commissione Permanente.

Vita privata del Mikado del Giappone. Il *Japan Herald* ha le informazioni seguenti:

Il Mikado, principe spirituale del Giappone, da un anno in poi ha intieramente cambiato di vita. Nel passato se lo vedeva appena una volta, giacchè egli era persuaso di discendere in linea diretta dalla Divinità. Ora invece sembra che egli preferisca assolutamente di ricercare il contatto giornaliero col suo popolo. Si alza la mattina alle ore 7 e comincia la sua giornata con la lettura di classici giapponesi. Alle ore 10 della mattina l' imperatore accorda la sua attenzione alle lingue e letterature dell' Occidente: e coltiva questi studi sotto la direzione del professore Katod. Egli ha una particolare preferenza per la Geografia e la Fisiologia. Il Mikado continua in tali occupazioni sino all' ora consacrata allo Stato, ai cui affari egli si dedica con tutta serietà, d' accordo con i suoi ministri. Non si può esattamente stabilire quanto durino tali occupazioni. Dopo terminate le sue occupazioni ufficiali, egli si dedica ad esercizi corporali. Per solito fra le sue visite incognito. Nel dopo pranzo S. M. si occupa dei classici chinesi col signor Saito e vede più tardi i maggiori sapienti del suo Impero, molti dei quali hanno visitato l' Europa, poi gli ufficiali dell' armata e della flotta. Al tempo dei suoi predecessori queste conversazioni non erano visitate che dalla primissima aristocrazia del paese, oggi invece i vantaggi della nascita non bastano per accordare l' ingresso a quei convegni. Il Mikado attuale non ha che venti anni — in quanto al suo costume egli ha già adottato in molte parti l' europeo, ed è probabile che lo adotterà completamente in seguito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. Regio decreto, 17 marzo, che dà alcune disposizioni relative alle ragionerie delle amministrazioni centrali.
2. R. decreto, 24 marzo, che rende esecutorio l' atto di concessione a Giuseppe Sacerdoti per la costruzione e l' esercizio della ferrovia da Cremona a Mantova.
3. R. decreto, 10 marzo, che autorizza la *Banca italo-svizzera* sedente in Genova.
4. Disposizioni nel corpo diplomatico e nella regia marina e ricompense al valore di marina

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

S. M. il Re è arrivato stamattina (9) a Roma. Attendevano S. M. alla Stazione il presidente del Consiglio, i ministri, il Prefetto, ec. ec.

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Per quanto possa dispiacere alla *Voce della Verità* noi siamo in grado di confermare che il sig. Trauttmansdorff cessa di rappresentare l' Impero austro-ungherese presso la Santa Sede, come il sig. Taufkirchen ha cessato di rappresentarvi l' Impero di Germania.

I due Governi non avranno più, sino a nuovo ordine almeno, se non un incaricato di affari accreditato presso la Santa Sede.

E più oltre:

Da informazioni che crediamo fondate, apprendiamo che il conte d' Harcourt, il quale ha lasciato

Roma ieri, avrebbe formalmente dichiarato ch' ora sua intenzione di non più tornarvi.

— Lo stesso giornale reca:

L' accordo più perfetto pare stabilito tra la Russia e la Santa Sede. L' Imperatore di Russia avrebbe dichiarato con lettera autografa al Papa, che gli lasciava intera libertà pel mantenimento dei Vescovi nel Regno di Polonia.

— La *Gazzetta di Roma* scrive:

Un giornale della sera riferisce che la nuova dilazione frapposta alla convocazione del Senato debba attribuirsi all' intenzione del Ministero di presentarsi alla Camera, avanti che il primo ramo del Parlamento abbia approvato la legge sui provvedimenti finanziarii

Ed aggiunge che questo fatto si rannoderebbe alla modificazione ministeriale, intorno alla quale esisterebbero ancora delle divergenze in seno al Gabinetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Brusselles 9. (*Camera*). Il ministro degli affari esteri, in seguito ad un' interpellanza, comunicò la Nota della Francia che denunzia il trattato di commercio e la risposta del Belgio.

Il ministro degli affari esteri ricevette oggi Ozeine, inviato francese, presentato da Picard.

Brusselles 10. La Banca nazionale fissò lo sconto al 3 1\2.

Dresda 9. Il Re e la Regina partiranno domattina per Riva sul Lago di Garda, ove si fermeranno parecchie settimane. Il Principe ereditario surrogherà il Re durante l' assenza.

Fulda 9. Domani incomincieranno le conferenze dei Vescovi prussiani; si riuniranno nel Seminario; le sedute saranno segrete, dureranno due giorni, e saranno presedute dall' Arcivescovo di Colonia.

Londra 10. Il *Morning Post* dice aver motivi di credere che nessun documento fu firmato fra l' Italia e la Germania, che impegni formalmente un' azione comune.

Madrid 9, Le bande di carlisti comparse in Catalogna furono prontamente disperse. La Guardia civile rientrò nei suoi quartieri. (*Gazz. di Ven.*)

Madrid 5. Il generale unionista Letona, messo in disponibilità, è partito. Si ritiene ch' egli avrà un colloquio col Duca di Montpensier a Ginevra.

Belgrado 5. È voce che le grandi Potenze siano intenzionate di suggerire alla Porta di accondiscendere ai giusti desiderii della Serbia.

Il Governo della Serbia minaccia d' intraprendere misure energiche, se la Porta non cede alla Serbia i villaggi confinarii di Zwornik minore e Lakow; si mise anche in prospettiva la sospensione delle contribuzioni.

Cettigne 4. La questione confinaria turco-montenegrina non presenta alcun indizio di poter esser difinita sulla via pacifica.

Scutari 4. Si eseguì l'arresto di 30 ragguardevoli Miriditi, e ciò è causa che si temono disordini.

Hongkong 5 Un attentato diretto da dodici congiurati contro la vita del Mikado del Giappone, a Yeddo, fu sventato. Due dei congiurati furono arrestati; gli altri poterono fuggire. Si crede che la congiura sia assai estesa. Le Autorità sono in agitazione ed hanno intimato agli stranieri di non allontanarsi dalla città. (*Pers.*)

Vienna, 8. La notizia di Borsa di disordini accaduti in Boemia è incompletamente infondata.

Berlino, 8. Bismark sta trattando con banchieri inglesi per il pagamento dell' indennizzo di guerra dovuto dalla Francia. (*Lib.*)

Pest 9. La Camera dei deputati decise d' inviare una deputazione per congratularsi coll' Imperatore nell' occasione degli sponsali dell' Arciduchessa Gisella.

L' Imperatore si recherà verso la fine del mese a fare un giro nei paesi del Banato ove regna la carestia.

Pest 9. Anche la Camera dei Signori decise d' inviare una deputazione all' Imperatore e all' Imperatrice pegli sponsali dell' Arciduchessa Gisella. (*Gazz. di Trieste*)

Buda 9. Oggi tutti i ministri fecero la loro visita di congratulazione al Re ed alla principessa Gisella.

Praga 9. Oggi doveva essere arrestato per alto tradimento Skreicovsky, proprietario della *Politik*, il quale si recò tosto dal presidente del tribunale d' appello, per ottenere che l' ordine d' arresto fosse sospeso; non si conosce ancora la decisione presa dal tribnnale in proposito. (*Citt.*)

Braxelles, 9. Le modificazioni proposte dalla Francia al trattato commerciale sono insignificanti e verranno assoggettate al Consiglio dei ministri.

Londra, 9. Il *Daily-News* smentisce la notizia recata dal *Morning-Post* aver cioè il Governo ricevuto un telegramma dall'America settentrionale. (*Prog.*)

Vienna, 10. Il Consiglio comunale di Vienna, con sua deliberazione di ieri, incaricò il borgomastro di presentare a S. M. l' Imperatore le congratulazioni del Consiglio medesimo, in occasione della promessa matrimoniale di S. A. I. l' arciduchessa Gisella.

Praga, 9. Il *Prager Abendblatt* riferisce: Il cardinale Schwarzenberg è partito alla volta di Vienna, d'ondo si reca alla residenza di Buda. (*Os. Triest.*)

—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.8	747.2	750.2
Umidità relativa	39	25	35
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.6	17.1	11.6

Temperatura (massima 18.8 (minima 6.1

Temperatura minima all' aperto 3 5

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Francese 55.37; Italiano 68.85, Lombarde 462.—; Obbligazioni 256.50 Romane 123.—, Obblig. 184; Ferrovie Vit. Em. 201.50; Meridionale 209.50; Cambio Italia 0 3\4, Obb. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 88.47; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.3\4. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 9. Austr. 232.1\2; lomb. 120.1\2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 205.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.7\8 debole.

Londra 9. Inglese 92.3\4 a —.— lombarde —.— italiano 68.3\4 a —.—; spagnuolo 30.3\4, turco 52.5\8.

FIRENZE, 10 aprile

Rendita	74.40. —	Azioni tabacchi	750.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.—.—	Azioni ferrov. merid.	474 —
Londra	25 92. —	Obbligaz. » »	226.—
Parigi	107 80. —	Buoni	532.—
Prestito nazionale	83.—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1740.—
Obbligazioni tabacchi	517. —		

VENEZIA, 10 aprile

La rendita per fine corr. da 68.1\4 a —.— in oro, e pronta da 74.30 a 74.40 in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.43 a lire 21 44. Carta da fior. 37.75 a fior. 37.78 per cento lire. Banconote austr. da 91.1\2 a —.— e lire 2.43.1\2 a lire 2.42 3\4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0\0 god. 1 genn.	74.20	74.15
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.42	21.44
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0\0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0\0	—.—

TRIESTE, 10 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.27. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.85. —	8.86 —
Sovrane inglesi	»	11.08 —	11.09 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 aprile al 10 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64 65	63.95
Prestito Nazionale	»	70.—	69 85
» 1860	»	102.—	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	831.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	335.50	336.75
Londra per 10 lire sterline	»	110 30	110.40
Argento	»	108.30	108.35
Zecchini imperiali	»	5.32 —	5.35. —
Da 20 franchi	»	8.28. —	8.29. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23 69	ad it. L.	24 50
Granoturco	»	» 18 47	»	19.09
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 14.45	»	14 58
Avena in Città	» rasato	» 9.20	»	9 30
Spelta	»	» —.—	»	29 30
Orzo pilato	»	» —.—	»	27 60
» da pilare	»	» —.—	»	14 20
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.25
Miglio	»	» —.—	»	13 60
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.30
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 23.20	»	23 60
» carnielli e schiavi		» 27.—	»	27.30
Fava		» —.—	»	23.50
Castagne in Città	rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ATTI GIUDIZIARII

1

—

Avviso.

Nel giudizio di fallimento apertosi con sentenza 17 gennaio p. p. dal Tribunale di Tolmezzo contro Renier Arcangelo di Tolmezzo si avvisano tutti i creditori, che non avessero rimessi i loro titoli di credito, di comparire entro il termine di cui all'art. 601 Codice di Commercio davanti i Sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito di cui si propongono creditori, con avvertenza che la verificazione dei crediti avrà luogo avanti il giudice delegato Rossi Ferdinando nel locale di questo Tribunale alle ore 9 ant. del 29 corr. aprile e nei giorni successivi ove occorra.

Tolmezzo dal Tribunale Civile e Correzionale f. f. di Tribunale di Commercio.

Addì 9 aprile 1872.

Il Cancelliere
ALLEGRI

AVVISO. 3

Col giorno 8 Aprile corr. gli Ufficj di Registro degli Atti Civili e delle Successioni trasferirono la residenza nel Palazzo Ciabassi in Borgo S.a Maria, e precisamente nel locale dove ha sede l' Ufficio delle Ipoteche.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito ad incarico avuto dalla R. Intendenza di Finanza.

Il Ricevitore del Registro
Ugni.

D' AFFITTARSI

Casa ad uso d' esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grazzano ai Casali S. Osualdo sullo stradale di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio del *Giornale di Udine*. 2

BANCA AUSTRO-ITALIANA

costituita con atto del 10 febbraio 1872

—

Capitale Sociale 50 Milioni di Lire italiane
diviso in **100,000** Azioni da **L. 500** ciascuna.

Sede a ROMA — Comitato a VIENNA
Succursali all' estero.

Scopo della Società è quello di promuovere e favorire le operazioni finanziarie, il commercio e l'industria internazionale.

La *Banca Italo-Germanica* ha conchiuso con la *Banca Austro-Italiana* una convenzione con la quale i due Istituti di Credito si sono posti d' accordo per lo svolgimento delle loro operazioni finanziarie nell' interesse comune; fissando inoltre che alla *Banca Italo Germanica*, con tutte le sue Sedi e Succursali, sarebbero affidati i servizi bancarii della *Banca Austro-Italiana* in Italia, la quale si limita così a stabilire la sola Sede di Roma; mentre all' incontro la *Banca Austro Italiana* rimarrà incaricata all'estero, colle Succursali che sarà ad istituire, dei servizii bancarii della *Banca Italo Germanica*.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

I possessori delle Azioni hanno diritto:

1. All' interesse del 5 0\0 sul capitale versato, pagabile semestralmente.

2. Al dividendo in ragione dell' 85 0\0 sugli utili sociali netti.

3. In caso di aumento del capitale resta riservato ai possessori delle Azioni già emesse, il diritto di ottenere alla pari (*L.* 500) la metà delle nuove Azioni, in proporzione del numero rispettivamente posseduto.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il Sindacato, rappresentante i fondatori della *Banca Austro-Italiana* ed assuntori di tutte le 100,000 azioni, ha deciso di metterle in pubblica sottoscrizione al prezzo fisso di L. 550 *ciascuna*, accordando al *medesimo prezzo*, ai sottoscrittori, *per ogni 4 azioni ripartite, un' azione della Banca Italo Germanica* con parità di versamenti.

I versamenti si faranno sopra ogni azione come segue:

L. **50** all' atto della sottoscrizione.
» **150** alla ripartizione,
» **50** al 20 maggio prossimo,
» **50** al 20 giugno id. contro consegna del titolo al portatore con 5\10 versati.

Non saranno accettate sottoscrizioni inferiori a 4 azioni o multipli di 4 azioni. Ove la sottoscrizione risultasse al di sopra del numero di azioni da emettersi, avrà luogo una riduzione proporzionale. Il riparto sarà fatto per gruppi di 4 azioni, e saranno annullate tutte le frazioni di gruppo che risulteranno dal calcolo di riduzione.

Come sopra dichiarato, ogni gruppo ripartito di 4 azioni *Banca Austro Italiana* avrà diritto a ricevere, contro il medesimo prezzo di L. 550 pagabile alle suddette epoche scalate, un' azione della *Banca Italo-Germanica* con parità di versamenti.

La sottoscrizione
sarà aperta nel **solo** *giorno di lunedì* **15 aprile** *corrente presso i seguenti:*

IN ITALIA:

Roma presso la Banca Italo-Germanica (Sede di Roma, via Cesarini n. 8, p. p.
Milano » La Banca Italo-Germanica (Sede di Milano via S. Tommaso, n. 3, p. p.)
Firenze » la Banca Italo-Germanica (Sede di Firenze, via del Giglio, n. 9, p. p.)
Napoli » la Banca Italo-Germanica (Sede di Napoli, Strada di Chiaia 37.)
Venezia » Jacob Levi e figli.
» » M. e A. Errera e C.
Torino » Banca di Torino.
» » U. Geisser e C.
Genova » L. Vust e C.
Livorno » Angelo Uzielli.
» » Felice di G. N. Modena e C.
Verona » Figli di Laudadio Grego
Modena » Fratelli Sanguinetti.
Mantova » Gaetano Bonoris.
Bologna » Fratelli Sanguinetti.
Palermo » E. Deninger e Comp.

ALL' ESTERO

Vienna presso la Banca Anglo-Austriaca.
Londra » » » »
Trieste » Morpurgo e Parente.
Bruxelles » Jacques Errera Oppenheim.
Amsterdam » Jaques Werteim e Gompertz.
Amburgo » Anglo German bank.
Berlino » G. Müller e Comp.
Breslau » la Breslauer-Disconto bank.
Francoforte s\m » Fratelli Sulzbach.
» » Augusto Siebert.

Roma, 6 aprile 1872.

IL SINDACATO
Banca Anglo-Austriaca
Società Generale di Credito provinciale e comunale.
GIORGIO MAUROGORDATO.

BANCA ITALO-GERMANICA

Autorizzata con Regio Decreto 26 Novembre 1871

Direzione Generale

con sede a **FIRENZE - ROMA - MILANO - NAPOLI**

Situazione trimestrale al 31 marzo 1872.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 Nominali L.	. . . .	. .	50,000,000	»
Azionisti 7 decimi a versare sopra N. 100,000 azioni »	35,000,000	»		
Cassa Costanti »	3,850,049	74		
Portafoglio »	2,932,339	12		
Fondi Pubblici »	666,529	80		
Conto Valori, Azioni e Obbligazioni »	3,320,768	»		
Debitori diversi in C.to C.te »	41,789,792	66		
Creditori diversi in C.to C.te »	. . . .	. .	56,814,224	41
Accettazioni per effetti a pagare »	. . . .	. .	1,037,358	45
Depositi liberi e volontari »	1,244,055	37		
Detti a cauzione »	166,000	»		
Depositanti liberi e volontari »	. . . .	. .	1,244,055	36
Detti a Cauzione »	. . . .	. .	166,000	»
Sedi per Capitale assegnato »	4,000,000	»		
Debitori in Conto Titoli »	6,488,427	84		
Creditori in Conto Titoli »	. . . .	. .	8,579,427	92
Partecipazioni, ed Operazioni diverse (*non ancora liquidate e i cui utili appariranno nelle successive situazioni*) »	19,299,027	85		
Debitori per depositi »	197,000	»		
Compenso alla Banca Romana pel diritto di esercizio in Roma »	80,000	»		
Spese d' impianto »	52,520	98		
Spese Generali »	90,702	21		
Conto Imposte e Tasse »	66,184	80		
Mobili »	26,406	72		
Utili realizzati al 31 Marzo »	. . . .	. . .	1,431,738	94
L.	119,266,805	08	119,266,805	08

IL CAPO CONTABILE
WALLOP

V. Il DIRETTORE AMMINISTRATIVO
E. SEGRÉ

La Banca inizia o partecipa a combinazioni finanziarie, emissioni di Titoli, ed operazioni di credito in genere.

Fa prestiti a Corpi Morali a breve e lunga scadenza.

Sconta Effetti commerciali.

Fa antecipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, di Obbligazioni Provinciali e Comunali e di valori diversi.

Apre crediti in Conto-Corrente a fronte di deposito.

Riceve versamenti in Conto-Corrente accordando l' interesse del 4 0\0, oppure del 3 0\0 se con servizio di *chèques*.

Riceve Valori e speci metalliche in custodia.

Eseguo operazioni bancarie per conto di terzi.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine 2

Distr. di Udine Comune di Mortegliano

Il Municipio di Mortegliano

AVVISO

A tutto il corrente mese di aprile 1872 è aperto il concorso in questo Capoluogo ai sottoindicati posti.

I. A Maestro di II e III classe elementare in Mortegliano coll' annuo stipendio di l. 600.

II. A Maestro di I classe elementare in Mortegliano coll' annuo emolumento di l. 500.

III. A Maestro di I. II. e III classe elementare in Chiasiellis coll' annuo stipendio di l. 300.

IV. A Maestro di I. II. e III. classe elementare in Lavariano collo stipendio di l. 500.

V. A Maestro sussidiario di I. II. e III. classe elementare in Chiasottis coll' annuo stipendio di l. 450.

VI. A Maestra per la scuola femminile elementare in Mortegliano coll' annuo stipendio di l. 500.

VII. A Maestra Comunale per la scuola femminile in Lavariano collo stipendio di l. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio pel giorno sopra stabilito le loro istanze corredate dai voluti documenti a senso di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Mortegliano li 4 aprile 1872.

Il Sindaco
TOMADA

Li Assessori
Pagura Celeste
Pinzani Giovanni
Pellegrini Pietro

Il Segr. Com.

ATTI GIUDIZIARII

Accettazione d' eredità col beneficio dell' inventario.

Con atto in data 26 marzo 1872, ricevuto dal Cancelliere infrascritto, Rof Maria fu Pietro, Osvaldo, Domenica e Catterina madre e figli del fu Floreano Mazzolini, nati e domiciliati in Fusea, frazione del Comune di Tolmezzo, la prima tanto nell' interesse proprio che nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Giovanni, Giuditta, Giosuè e Carlo, dichiararono di accettare col beneficio dell' inventario la eredità lasciata dal loro marito e padre Floreano Mazzolini, morto in Fusea il giorno 26 dicembre 1871, senza testamento.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 aprile 1872.

E. ALESSI.

N. 15 e 16. Reg. A. E.

LA CANCELLERIA DELLA R. PRETURA
DEL MANDAMENTO DI GEMONA

fa noto

che nei Verbali 2 e 7 corr. a questi N.i venne accettata beneficiariamente la eredità d' Isola Antonio q.m Francesco d.o Boni di Montenars, colà morto il 4 febbraio p. p. dai di lei figli Isola Francesco, Giovanni, Lucia, Giuditta, Filomena, Sebastiano ed Anna Isola Boni, dai quattro ultimi minori a mezzo della loro madre Domenica q.m Sebastiano Lucardi vedova Isola, da tutti a base dell' Olografo Testamento 21 novembre 1871, deposto in atti di questo Notajo dott. Pontotti ai N. 2989—417.

Gemona 8 aprile 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita giudiziale di immobili.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Udine.

Visto l' atto di pignoramento del 30 dicembre 1870 n. 11201 fatto sulla istanza del sig. Angelo fu Giuseppe Porta residente in Risano creditore istante in oggi rappresentato dal suo procuratore sig. Avvocato Ugo Bernardis domiciliato in questa città Calle Bellona n. 3, ed intimato regolarmente nel tre gennaio 1871 ai signori Luigi, Elisabetta, Antoni e Lucia Porta, nonchè Luigi Nimiso fu Sebastiano residenti in Risano debitori esecutati contumaci.

Visto che il suddetto atto di pignoramento venne iscritto alla Conservazione delle Ipoteche in Udine nel dì 3 gennaio 1871 al n. 11 e trascritto, a termini delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871, il 3 novembre anzidetto anno al n. 581 registro generale d' ordine e n. 230 registro particolare.

Visto il verbale di stima 21 febbraio 1871 n. 1794 della cessata Pretura Urbana portante il valore de' beni infradescritti a lire 580, cioè a lire duecento sessanta per quelli componenti il primo lotto e a lire trecentoventi per quelli del secondo lotto.

Visto la sentenza del Tribunale Civile di Udine in data 9 dicembre 1871 pubblicata nel 16 detto mese, notificata nel dì 13 febbraio ultimo ai debitori ove dimorano e cioè in Percotto alli Elisabetta Porta maritata Meneghini, al di lei marito sig. Girolamo Meneghini, in Lauzacco a Luigi Nimis, in Risano a Luigi Porta ed Antonio Porta ed in Mortegliano a Lucia Porta maritata Botri e a Giambattista Botri di lei marito; colla quale sentenza fu autorizzata la vendita de' seguenti beni stabili.

Visto che la succennata sentenza fu annotata al margine della trascrizione 3 novembre 1871 n. 581 reg. gen. sumentovata, nel giorno 10 marzo ultimo sotto al n. 830 reg. gen.

Visto l' ordinanza emessa nel dì 23 marzo anzidetto dal sig. Vice Presidente colla quale è stata destinata per lo incanto e vendita l' udienza pubblica del giorno 22 maggio prossimo venturo seconda sezione, alle ore 10 antim.

In esecuzione quindi degli atti premessi.

Fa noto al pubblico

I. Che all' udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine sezione seconda nel preindicato giorno ed ora si apre lo incanto de' seguenti immobili.

1. Un corpo di terreno aratorio arborato vitato denominato Comunal, delineato in mappa stabile di Lauzacco al n. 468 porzione, della superficie di pert. cens. 1.43, della rend. l. 5.38 che confina a tramontana colla stradella comunale campestre denominata strada di Pavia, a levante in parte colla stradella prenominata, ed in parte con Zucchiatti Bernardino, mezzodì Conti Caselli ed a ponente Gennero Giuseppe, sul quale immobile si paga il tributo erariale di lire 1.11 stimato dalla premessa perizia lire italiane duecentosessanta.

2. Un corpo di terreno aratorio nudo delineato nella mappa stabile di Risano al n. 409 (porzione intermedia) colla superficie di pert. cens. 3.11, colla rend. di l. 6.38 che confina, a tramontana confine territoriale di Sammardenchia, levante, mezzodì e ponente nobile Nicolò Agricola: sul quale si paga il tributo erariale di l. 1.32 stimato dalla perizia lire italiane trecentoventi.

II. Che l' incanto sarà fatto colle seguenti condizioni:

1. Gli stabili suddetti si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano e sono posseduti dai debitori, senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo dichiarato superiore anche al vigesimo, con tutte le servitù attive e passive apparenti e non apparenti.

2. La vendita avrà luogo in due lotti composti separatamente come sopra e l' incanto sarà aperto sul prezzo di stima di ognuno di quelli.

3. All' incanto non si potranno far offerte minori di lire cinque.

4. Saranno a carico del compratore le contribuzioni tanto ordinarie che straordinarie di cui siano o possano essere gravati gli stabili a far tempo dall' atto di citazione 14 novembre 1871.

5. Saranno egualmente sopportate dal compratore tutte le spese di subastazione a cominciare dalla citazione fino e compresa la sentenza di delibera, la sua notificazione e trascrizione, nonchè una copia delle stesse per uso del creditore istante.

6. Dovrà pagare il prezzo degli stabili di cui rimarrà compratore cogli interessi alla ragione del 6 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva se e come verrà stabilito dal Tribunale nel Giudizio di graduazione.

7. Dallo stesso giorno entrerà in possesso dei beni venduteli e farà suoi i frutti sui medesimi percettibili.

III. Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma in denaro di lire ottanta per le spese d' incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione e iscrizione.

Annunzia pure

IV. Che colla precitata sentenza è stato ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, e infine.

V. Che per le relative operazioni è stato delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Giovanni Battista Lovadina.

Dato in Udine li 3 aprile 1872.

Il Cancelliere
D.R LODOVICO MALAGUTI 2.

Nota

per aumento del sesto articolo 679 Codice Procedura Civile.

Alla pubblica udienza dell' otto aprile corrente tenutasi davanti il Tribunale Civile di Udine sezione I sono stati aggiudicati i seguenti beni immobili al sig. Giuseppe Fadelli negoziante domiciliato in Udine in Via Mercatovecchio creditore esecutante espropriate in danno della Signora Afenaide Francesconi maritata Vatta di Palma residente in Udine interdetta rappresentata dal curatore sig. Natale Dedini debitrice contumace e cioè

Beni siti in Torsa in quella mappa distinti coi numeri

578 Aratorio arb. vit. pert. 15.60 rend. l. 35.88.
829 idem pert. 12.10 rend. l. 17.06.
830 idem pert. 19 32 rend. l. 58.93.
831 idem pert. 4.25 rend. l. 9.77
583 idem pert. 4 12 rend. l. 9.48.
586 Aratorio pert. 3.90 rend. l. 7.06.
36 Aratorio arborato vitato pert. 26.90 rend. l. 37.93.
228 Aratorio argiloso bosco dolce pert. 4 rend. l. 2.76.
229 Prato pert. 45.30 rend. l. 27.63.
232 Prato pert. 9.40 rend. l. 5.73.
233 Aratorio arborato vit. pert. 36.80 rend. l. 51.89.
234 Aratorio nudo pert. 36.10 rend. l. 36.46
235 Aratorio arborato vit. pert. 72.00 rend. l. 101.52.
375 idem pert. 15.72 rend. l. 15.88.
387 idem pert. 14.45 rend. l. 20.37.
647 idem pert. 26.91 rend. l. 61.87.
769 Aratorio pert. 10 49 rend. l. 18.82.
770 Aratorio arborato vitato pert. 4.45 rend. l. 10.23.
771 Aratorio pert. 7.09 rend. l. 18.83.
772 Pascolo pert. 4.35 rend. l. 2.17.
773 Aratorio pert. 13.90 rend. l. 7.51.
774 Aratorio arborato vitato pert. 5.60 rend. l. 4.87.
775 idem pert. 15.80 rend. l. 36.34.
776 idem pert. 15.40 rend. l. 21 29.
777 idem pert. 4 40 rend. l. 7.98.
40 Prato pert. 7.67 rend. l. 9.35.
41 Prato pert. 11 24 rend. l. 13.71.
567 Aratorio arb. vit. pert. 28.20 rend. l. 64.86.
821 idem pert. 7.42 rend. l. 10 46.
822 idem pert. 23.09 rend. l. 32.56.
823 idem pert. 15.29 rend. l. 21.56.
824 idem pert. 13.15 rend. l. 30.24.
825 Arat. arb. vit. pert. 11.15 rend. l. 34.01
826 idem pert. 12.10 rend. l. 27.83.
415 Arat. nudo pert. 1.12 rend. l. 1.13
424 Arat. vit. arb. pert. 1.21 rend. lire 1.71.
541 Aratorio pert 9.92 rend. l. 13.99.
544 Aratorio pert. 4.00 rend. l. 5.64.
545 Zerbo pert. 1.96 rend. l 0.14.
546 Arat. arb. vit. pert. 9.20 rend. lire 8.00.
812 idem pert. 2.82 rend. l. 6 49
813 idem pert. 4.10 rend. l. 5.78.
562 Aratorio pert. 3.45 rend. l. 6.25.
820 Aratorio arb. vitato pert. 4.02 rend. l. 5.67.
909 Aratorio pert. 1.80 rend. l. 1.82.
552 Aratorio pert. 5.20 rend. l. 5.25.
553 Pascolo pert. 2 52 rend. l. 0.73.
555 Aratorio pert. 4.02 rend. l. 4.06.
556 Aratorio pert. 1.80 rend. l. 0.97.
549 Zerbo pert. 1.78 rend. l. 0.13.
534 Zerbo pert. 1.77 rend. l. 0.12.
536 Pascolo pert. 1 75 rend. l. 0.51.
533 Aratorio pert. 1.49 rend. l. 1.51.
521 Aratorio nudo pert. 2.32 rend. l. 6.24.
811 Prato sortumoso pert. 1.12 rend. l. 1.05.
524 Aratorio arb. vitato pert. 17.12 rend. l. 14.90.
525 idem pert. 26.54 rend. l. 37.42.
527 idem pert. 2.56 rend. l. 1.38.
498 Aratorio pert. 3.96 rend. l. 4.00.
800 Prato pert. 3.12 rend l. 1.90.
492 Aratorio arborato vitato pert. 46.55 rend. l. 40.50.
499 Prato pert. 1.90 rend. l. 2.32.
500 Prato pert. 0.24 rend. l. 0.29.
501 Prato pert. 1.39 rend. l. 1.70.
502 Aratorio arborato vitato pert. 0.07 rend. l. 0.68.
797 Bosco ceduo dolce pert. 0.29 rend. l. 0.29.
798 Aratorio arborato vitato pert. 4.48 rend. l. 4.53.
801 Prato pert. 0.94 rend. l. 1.15.
488 Aratorio pert. 5.12 rend. l. 2.77.
489 Prato pert. 1.30 rend. l. 2.55.
475 Pascolo pert. 1.68 rend. l. 0.49.
464 b Prato comunale pert. 10.19 rend. l. 2.96.
341 Aratorio arborato vitato pert. 37.42 rend. l. 52 76.
342 idem pert. 45 18 rend. l. 63.70.
343 Zerbo pert. 1.73 rend. l. 0.12.
936 Aratorio nudo pert. 3.88 r. l. 7.02.
937 Aratorio nudo pert. 15.60 rend. l. 35.88.
258 Prato pert. 3.35 rend. l. 2.04.
259 Paludo pert. 1 72 rend. l. 0.86.
260 Paludo pert. 0.26 rend. l. 0.13.
261 Prato pert. 0.50 rend. l. 0.31.
264 Paludo pert. 0.40 rend. l. 0.20.
265 Prato pert. 0.85 rend. l. 0.52.
282 Prato pert. 0.41 rend. l. 0.25.
283 Paludo pert. 0.20 rend. l. 0.10.
284 Paludo pert. 0.08 rend. l. 0.04.
285 Prato pert. 0.14 rend. l. 0.09.
286 Prato pert. 1.80 rend. l. 1.10.
287 Paludi pert. 0.97 rend. l. 0.48.
402 Casa colonica pert. 0.58 rend. l. 31.68.
405 Corte pert. 0.29 rend. l. 1.09.
392 Orto pert. 1.25 rend. l. 4.71.
384 b x Casa d' affitto con corte pert. 0.22 rend. l. 3.76.
905 Aratorio nudo pert. 2.69 r. l. 7.24.
374 Orto pert. 0.06 rend. l. 0.23.
371 c Aratorio arborato vitato pert. 1.45 l. 3.78.
391 Casa e cortile pert. 0.12 r. l. 0.45.

Nelle pertinenze di Sant Andrat.
località denominato Paludo di Mortegliano in mappa distinti coi n.

1212 Paludivo di pert. 3.96 r. l. 2.22.
1201 idem pert. 10.40 rend. l. 1.90.
1196 idem pert. 4.71 rend. l. 2.64.
1171 idem pert. 0.89 rend. l. 0.17.
1132 idem pert. 2.65 rend. l. 0.50.

Tutti i sopra descritti immobili furono venduti al suddetto sig. Giuseppe Fadelli per lo prezzo complessivo di lire italiane ventiduemila e quaranta in un solo lotto sul valore di stima già ribassato di quattro decimi.

Il termine per offrire l' aumento del sesto scade col giorno ventidue corrente mese di aprile.

Dato in Udine li 9 aprile 1872.

Il Cancelliere del Tribunale
D.R LODOVICO MALAGUTTI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.